Il PCI apre la campagna elettorale: la manifestazione domani alle 10,30

Berlinguer parla al Brancaccio

per la Camera — per il Senato

Il Partito apre domani a Roma la campagna elettorale con una manifestazione al cinema Brancaccio (ore 10,30).

Dopo la presentazione della lista per la Camera dei Deputati e dei candidati al Senato, che sarà fatta dal compagno Trivelli, parleranno il compagno Enrico Berlinguer, capolista per la circoscrizione; l'on. Luigi Anderlini, socialista indipendente ed il prof. Gabriele Giannantoni, indipendente. Saranno presenti tutti i candidati del PCI nella circoscrizione e dirigenti delle Federazioni comuniste del Lazio.

Delegazioni con bandiere rosse e tricolori giungeranno dalla provincia, dalle borgate, da tutti i quartieri romani.

Continua, intanto, la pioggia di impegni all'appello della Federazione per la sottoscrizione elettorale. Ieri la sezione ATAC ha versato mezzo milione raggiungendo così il 55% dell'obiettivo. La sezione Cinecittà ha versato 50.000 lire; quella di Tuscolano 30.000; Rignano 10 000; Trevignano 20.000; Gavignano 10 000. Inoltre il compagno senatore Edoardo Perna ha sottoscritto 50 000 lire; il compagno Mazzola 30 000, il comp Alberto Bischi 50 000. Infine i compagni dell'apparato della FGCI nazionale hanno consegnato un primo versamento di 24 000 lire.

Numerose sono le organizzazioni e i compagni che hanno preso impegni per domattina. La zona Tiberina verserà 150 000; la sezione Quadraro 50 000, la cellula Forlanini verserà 180 000. Anche la sezione Latino Metronio farà un proprio versamento.

C'è tempo tutt'oggi per consegnare la sottoscrizione in Federazione. Anche domattina, tuttavia, funzionerà nel teatro Brancaccio un apposito ufficio Amministrativo al quale le sezioni potranno rivolgersi.

* * *

Sul tema: « Il partito al lavoro per battere la DC e la politica del centro sinistra e per determinare un'avanzata comunista che cambi le cose in Italia e a Roma » si tengono in città e in provincia attivi di zona molto larghi per l'orientamento politico e la mobilitazione elettorale del partito.

MERCOLEDI' 3 APRILE: zona Appia (presso la sezione Alberone alle ore 20) con Enrico Berlinguer e Massimo Prasca; zona Tiburtina (presso sezione Pietralata ore 19,30) con Achille Occhetto e Ercole Favelli; zona Nord (presso sezione Trionfale ore 20,30) con Renzo Trivelli e Mario Quattrucci; zona Casilina Sud (ore 19,30 presso sezione Centocelle-Castani) con Fernando Di Giulio e Franco De Vito; zona Mare (a Ostia Lido ore 20) con Italo Maderchi e Ugo Renna; zona Civitavecchia (a Civitavecchia) con Marisa Rodano.

VENERDI', 5 APRILE: zona Centro (presso sezione Campo Marzio ore 20) con Marisa Rodano e Giacomo D'Aversa; zona Castelli romani (a Genzano) con Armando Cossutta e Gino Cesaroni.

GIOVEDI', 4 APRILE: nel teatro della Federazione, alle ore 18,30, con la partecipazione del compagno Giancarlo Pajetta avrà luogo la assemblea degli amici de l'Unità e dei diffusori delle sezioni romane e della provincia sul tema: « Il ruolo de *l'Unità* nella campagna elettorale ».

Angela Fiorentini è morta al Policlinico dopo una settimana d'agonia

Si uccide l'accusatrice di Cimino

La «superteste» si è avvelenata perchè non le davano la taglia

Ha lasciato cinque lettere, una diretta al nostro giornale, che sono state tutte sequestrate - Era gravemente malata: da due mesi faceva la spola da enti a ministeri per incassare i milioni promessi - « Da quella sera mi sono tirata addosso tutte le disgrazie »

E' morta, avvelenata, in un lettino del Policlinico, a due passi dalla stanza dove la sera di Natale si era spento Leonardo Cimino, l'uomo che aveva accusato del delitto di via Gatteschi, fin da quella tragica notte quando ancora nessuno le dava una briciola di credito. Angela Fiorentini la « superteste » del duplice, feroce omicidio si è, con tutta probabilità, uccisa: c'è il referto dei medici, che parla di ingestione di medicinali a indicarlo. Ci sono cinque lettere (una delle quali diretta al nostro giornale) scritte poco prima della morte. E soprattutto c'è la sua vita di questi ultimi mesi, il suo continuo pellegrinaggio da enti e ministero per ottenere quella taglia, promessa nei « giorni caldi » ma mai versata, che la avrebbe rimessa su, almeno finanziariamente; le sue lunghe degenze in ospedale, le implacabili malattie, e di nuovo le visite, sempre più frequenti e sempre più penose, al ministero dell'Interno alla ricerca disperata di quei soldi. Tutta una serie di rifiuti, di imbarazzate proposte: « vedremo fra qualche mese per quei soldi... intanto tenga questi per mangiare e per pagarsi l'albergo... ».

Angela Fiorentini era ormai allo stremo delle forze: aveva anche minacciato di togliersi la vita se riceveva un nuovo rifiuto. Lo ha fatto, avvelenandosi nella sua stanza d'albergo una settimana fa: è morta l'altra notte, senza aver ripreso conoscenza. La donna era alloggiata all'albergo « La Capitale » in via Carlo Alberto, lo stesso dove si era rifugiata quando la polizia dava la caccia a Cimino e a Torreggiani.

Era tornata a Roma appunto per ottenere quei soldi. Poi per strada, è stata colta da un malore: l'hanno dapprima ricoverata alla Neuro, poi dimessa.

Angela Fiorentini è tornata nella sua stanza, si è chiusa a chiave, ha ingerito dei medicinali, alcune compresse di un tranquillante poi ha preso un tassì, si è fatta portare al Policlinico. Ha portato con sé soltanto le cinque lettere che aveva scritto poco prima: una per *l'Unità*, una per Taviani, una per Andreotti, una per Sciré, il funzionario di polizia che guidò le indagini per via Gatteschi, e l'ultima per l'avvocato Petrocchi, il legale della famiglia Menegazzo che l'aveva consigliata in questi ultimi tempi.

E' entrata in coma, poco dopo il ricovero, e i medici la hanno trasferita al centro di rianimazione, lo stesso appunto dove era stato ricoverato Cimino. E' morta l'altra notte, poco dopo le 3, senza riprendere conoscenza: « ingestione di medicinali e complicazioni broncopolmonari e renali » hanno scritto i sanitari sul referto. L'autopsia comunque chiarirà ogni dubbio. La polizia ha sequestrato tutti gli scritti che sono adesso nelle mani del magistrato. L'inchiesta non è ancora conclusa ma non vi sono praticamente dubbi sul fatto che la donna si sia tolta, volutamente, la vita. E sembra anche evidente che l'abbia fatto perché non riusciva a ottenere quei soldi: a San Vitale già ieri sera i poliziotti hanno negato che la taglia le spettasse, quindi hanno fatto capire che, un po' alla volta, a titolo di sussidio, le avevano dato circa mezzo milione.

Angela Fiorentini, aveva 53 anni, e abitava, almeno ufficialmente, a Milano con il figlio: la sera del delitto, il 17 gennaio del '67, era in un tassì, condotto da Mario Costa. L'uomo sbagliò strada, infilò via Gatteschi, si fermò per invertire la marcia: il delitto avvenne in quell'istante. Dalla «giulia» ferma in fondo alla strada balzarono fuori degli uomini che si lanciarono contro i fratelli Silvano e Gabriele Menegazzo che stavano rientrando con le due valigie piene d'oggetti d'oro: una breve, furiosa lotta, poi uno dei rapinatori estrae un'arma ed esplode l'intero caricatore.

Angela Fiorentini vede tutto, racconterà anzi più tardi che passandole dinanzi il bandito la minacciò con la pistola. A San Vitale, davanti ai funzionari della Mobile, non ha esitazioni: guarda le segnaletiche e sventola quella di Leonardo Cimino già ricercato per una rapina a mano armata. « E' lui, è lui... aveva i baffi e il cappello, ma sono sicura... ». L'identificazione non può non lasciare dubbi: via Gatteschi infatti è quasi del tutto priva di luci.

Ma Angela Fiorentini, non si smentisce mai: le indagini prendono così una direzione precisa. Salta fuori, insieme a quello di Cimino, anche il nome di Torreggiani. Poi i due vengono catturati insieme a Mario Loria, nella casupola di via Basilio Puoti: e nel corso di un drammatico confronto la Fiorentini riconosce in Loria il terzo uomo della rapina.

Comincia così, dopo i giorni di tensione e di paura, la spola fra il carcere, l'ospedale di Perugia prima e il Policlinico dopo: Angela Fiorentini viene messa a confronto con tutti gli imputati, viene interrogata decine di volte dal magistrato. Sempre sicura di sè ripete la sua versione, conferma la sua identificazione. Intanto il figlio ha perso il lavoro, lei è stata sfrattata di casa, la malattia non le dà tregua ed è costretta a farsi ricoverare in cliniche e ospedali Svaniscono così i soldi riscossi da alcuni giornali, e la donna è sommersa da difficoltà economiche: c'è la taglia di cinque milioni del ministero dell'Interno da riscuotere, quella che i poliziotti le hanno promesso più volte. Ma ormai, dopo la cattura degli indiziati, diventa sempre più difficile farsi ricevere da qualche funzionario.

La sera di Natale si spegne Leonardo Cimino, l'accusato numero uno. Ormai Angela Fiorentini non serve più alla polizia basterà soltanto che confermi in tribunale le sue dichiarazioni: ma la donna si trova in condizioni sempre più disperate. « Per avere aiutato la giustizia, per aver fatto il mio dovere mi sono tirata addosso tutte le disgrazie », dice, mentre cerca ancora di ottenere quei soldi con cui saldare tutti i debiti.

La sua storia, i suoi disagi, le sue peripezie, dopo « quella sera maledetta » non interessano ormai più nessuno: diventa un personaggio abituale per gli uscieri del ministero che la vedono arrivare reggendosi a un bastone. Perché ormai anche il suo fisico non regge più agli sforzi, ai viaggi continui, alle delusioni: così, dieci giorni fa, per strada stramazza al suolo.

Esce dalla Neuro e tenta una ultima volta di ottenere ciò che le avevano promesso, quei soldi divenuti ormai un'ossessione. Poi l'ultimo atto.

L'accusatrice sul luogo del delitto

Angela Fiorentini, in via Gatteschi, nei giorni successivi al delitto. Sul punto dove caddero assassinati i due fratelli vi è un fascio di fiori. « Ho sempre davanti agli occhi la visione dei due che venivano uccisi... » aveva continuamente ripetuto la super teste.

Ne trarrà vantaggio Mario Lorria?

Un altro grosso vuoto al processo

Sono scomparsi tragicamente entrambi: Leonardo Cimino e Angela Fiorentini. Sarebbero stati i protagonisti del processo per il duplice assassinio di via Gatteschi. Adesso sul banco degli imputati saliranno Mario Lorria, Franco Torreggiani e Francesco Mangiavillano, ma ai giudici verrà meno sia la deposizione di Cimino, sia il racconto della Fiorentini: sarà ancora più difficile quindi far piena luce sul delitto. Infatti, mentre Torreggiani ha confessato la sua partecipazione alla rapina, sia Lorria che Mangiavillano hanno finora disperatamente negato.

Lorria è stato appunto riconosciuto dalla Fiorentini durante un confronto, come il « terzo uomo », mentre la superteste ha sempre escluso che anche Mangiavillano fosse in via Gatteschi. D'altro canto Torreggiani, con la sua confessione ha invece smentito che Lorria abbia partecipato alla rapina e ha detto che il « terzo uomo » era proprio Mangiavillano.

I giudici finora non hanno ancora deciso se accettare in pieno la confessione di Torreggiani o se invece prestare maggior fede al riconoscimento della superteste: sia Lorria che François sono comunque accusati del delitto.

Tuttavia, con la scomparsa della Fiorentini, sarà più facile, probabilmente, il compito dei difensori di Lorria: infatti per la legge l'acquisizione definitiva delle prove arriva soltanto al processo.

NELLE FOTO: Lorria e Mangiavillano

Un comunicato della facoltà di Medicina

La «Cattolica» solidale con i giovani in lotta nelle università statali

Giornata tranquilla nelle facoltà occupate — A Lettere il movimento studentesco ha risposto al professor Lombardi

Una giornata particolarmente tranquilla è stata quella di ieri nelle facoltà occupate anche se oggi scade il termine stabilito nell'*ultimatum* del Senato accademico per l'occupazione.

A Lettere alcuni professori, in evidente polemica con l'antidemocratico atteggiamento del preside, e accettando invece l'invito del movimento studentesco, hanno ripreso gli esami « alla pari ». Nella « lettera ai colleghi » il prof. Lombardi precisava infatti che « *gli esami già svolti potranno essere registrati a titolo privato in attesa di una ripresa dell'esame a convalidazione ufficiale* ». Anche il movimento studentesco in un comunicato stampa ha dato la sua risposta al grave provvedimento del preside « *che, con la tattica del rinvio e del compromesso cerca di ricostruire una linea politica unica comune a tutti i docenti della facoltà in funzione antistudentesca e rivolta ad esclusivo svantaggio della massa degli studenti stessi* ».

Ad Architettura gli occupanti hanno svolto una grande assemblea sui problemi specifici della facoltà: da più parti è stato proposto di presentare al preside concrete richieste sullo svolgimento degli esami e sulla eventualità di avere alcuni giorni della settimana la facoltà a propria disposizione. In solidarietà all'agitazione della « Cattolica » milanese gli studenti della facoltà di Medicina e Chirurgia della « Cattolica » romana hanno approvato, in una assemblea che ha raccolto più di 400 giovani, un lungo comunicato: « *I recenti fatti di Milano sono a testimoniare e a confermare all'opinione pubblica che la situazione alla "Cattolica" non è affatto diversa da quella delle università statali... lo studente è strumento passivo che diventa parte attiva solo nel momento in cui tende la mano a chiedere l'obolo per la annuale giornata universitaria* ». Nello stesso comunicato — il primo che studenti della « Cattolica » abbiano stilato in questo lungo periodo di lotta — si precisa che non parteciperanno alla Giornata Universitaria e che negano « *la validità delle posizioni prese attualmente dalla stampa cattolica sulla università* ».

Al « Mamiani » a conclusione di una grande assemblea, permessa dal preside dopo la giusta lotta degli studenti che si è protratta per circa 4 ore, è stato stilato un comunicato relativo alla « sparizione di alcuni registri ». « *L'assemblea degli studenti conferma che i fini per i quali è iniziata l'agitazione sono incompatibili con manifestazioni di inciviltà di questo genere e ribadisce la totale estraneità del movimento a un simile atto* ».

Gagarin ricordato in Campidoglio

La figura di Gagarin è stata ricordata ieri sera dal sindaco Santini in Consiglio comunale. « Gagarin — ha detto Santini — è una figura leggendaria che rimarrà per sempre nei nostri cuori ». Il Consiglio ha rispettato anche un minuto di silenzio in segno di cordoglio.

La direzione della rassegna internazionale elettronica nucleare e teleradiocinematografica ha inviato all'ambasciatore sovietico a Roma un telegramma di cordoglio per la tragica scomparsa del « primo navigatore spaziale » Yuri Gagarin.

La stessa direzione ha comunicato che il colonnello Gherman Titov tornerà a Roma, dopo le onoranze funebri a Gagarin, per partecipare al congresso dello spazio come primo relatore della delegazione sovietica.

Il congresso dello spazio si terrà al palazzo dei Congressi dal 1. al 3 aprile. Il tema della relazione di Titov sarà « l'uomo nello spazio ».

Delegazioni dalle borgate

Manifestano per la casa in Comune

Ieri sera, durante la seduta del Consiglio comunale, folte delegazioni provenienti da via Collatina, via Aristeo, Vigna Mangani, Fosso di S. Agnese, hanno manifestato sul piazzale del Campidoglio e anche nell'interno del Palazzo capitolino per chiedere un deciso intervento dell'Amministrazione per la soluzione dei problemi delle loro zone, con la costruzione e l'acquisto di case e l'eliminazione delle baracche. Una delegazione, accompagnata dai compagno consigliere Javicoli, è stata poi ricevuta dall'assessore Crescenzi.

In precedenza una delegazione di via Corneglia, a Torre Spaccata, sempre accompagnata dal compagno Javicoli, era stata ricevuta dall'assessore Cabras al quale è stato fatto presente il disagio dei 2000 abitanti della zona, priva completamente di acqua potabile, dove mancano le fogne e il servizio dei trasporti è completamente inadeguato.

Oggi convegno del PCI sulla Maccarese

Alla Casa del Popolo di Maccarese oggi alle 15.30 il nostro partito terrà un convegno sui problemi delle strutture e della produttività dell'azienda agricola dello Stato: vi sono interessati migliaia di braccianti, salariati fissi e mezzadri per i quali è in pericolo lo stesso livello di occupazione stante la pericolosa tendenza dell'IRI, avviatasi all'integrazione completa con la SME, a liquidare progressivamente l'azienda di Maccarese.

Alle 8 di ieri sul viale della Tecnica all'EUR

Ragazzo muore in uno scontro mentre in moto corre a scuola

Marco Corsi

Aveva 17 anni ed era ormai giunto all'istituto quando è finito contro un pullman - Inutile il casco di protezione - La moto era un regalo del padre per la promozione

E' morto sulla moto nuova che il padre gli aveva regalato, qualche mese fa, perchè era stato promosso in prima liceo. Si è schiantato contro la fiancata di un pullman mentre si recava a scuola. Si chiamava Marco Corsi ed aveva 17 anni.

Il tragico incidente è avvenuto ieri mattina, poco dopo le otto, all'EUR, a qualche centinaio di metri dall'Istituto « Massimo » nel quale il giovane frequentava il I Liceo classico.

Come tutte le mattine, Marco era uscito di casa — abitava in via Nicolò Piccolomini 35, all'Aurelio — per recarsi a scuola. Erano le 7,45. A bordo della sua Benelli 125, targata Roma 297238, con il casco in testa, si era diretto a velocità sostenuta verso l'Istituto « Massimo » dei Gesuiti.

Arrivato in viale della Tecnica, il ragazzo ha visto venire in senso contrario un pullman, in servizio turistico, della ditta Freccia del Lazio, proveniente da viale dell'Astronautica. All'improvviso il conducente del grosso automezzo un Fiat 306, targato Roma 919036, Giuseppe Benedetti di 32 anni, via dei Faggi 43, ha messo la freccia ed ha girato sulla sinistra per imboccare una stradina laterale. Forse Marco pensava di farcela ugualmente, forse non si è accorto che il pullman stava girando, più probabilmente pensando di avere la precedenza ha accelerato. La sua moto si è fracassata sulla fiancata anteriore dell'autobus e lui è volato una ventina di metri oltre, schiantandosi a terra. Il casco che lo faceva sentire tanto sicuro, non è servito.

Quando lo hanno raccolto ed adagiato su una macchina di passaggio è stato subito evidente che non c'era molto da fare. Al Sant'Eugenio lo hanno ricoverato mettendolo sotto la tenda ad ossigeno e cercando di fare quanto possibile. Tutto è stato vano: qualche minuto dopo il ricovero Marco Corsi è morto.

In quello stesso istante, erano passate da poco le 8,30, il professore stava facendo l'appello e scriveva vicino al nome di Marco: assente.

I funerali a Sora del compagno Evangelista

Una grande folla di comunisti, di socialisti e di cittadini ha preso ieri parte a Sora ai funerali del compagno Arturo Evangelista, iscritto al Partito fin dal periodo clandestino.

La vita del compagno Evangelista è stata rievocata dall'on. Pietrobono.

In questo momento di dolore giungano alla moglie e alla figlia le condoglianze fraterne dei comunisti e dell'Unità.

Ospedali

Ferma protesta contro l'abuso della Sanità

Contro il grave tentativo del ministero della Sanità di affossare il Consiglio d'amministrazione degli OO.RR. ferma protesta del sindacato aderente alla CGIL. Un volantino è stato diffuso ieri in tutti gli ospedali romani e in essi il sindacato sottolinea che « *si tratta di un gravissimo affronto non solo al Consiglio, il primo democraticamente eletto, ma anche a tutte le organizzazioni sindacali che, insieme al Consiglio, sono le uniche istanze che hanno il diritto di organizzare o riorganizzare sia l'organico sia gli altri problemi interni degli OO RR...* ». Per tutti questi motivi, prosegue il volantino, gli ospedalieri « *sono disposti a battersi sino in fondo* ».

Come è noto, l'organico del Pio Istituto deve essere tutto ridiscusso e proprio nei giorni scorsi al presidente L'Ettore è arrivata un'incredibile comunicazione in cui il ministero della Sanità si avoca lo studio e la soluzione dell'importantissimo problema. La compagna Giuliana Gioggi ha fatto notare, nelle ultime sedute del Consiglio, la gravità della posizione della Sanità.

D'altronde la stessa riforma sanitaria, presentata dall'attuale ministro, parla chiaro a questo proposito. L'articolo 10 sottolinea che « *il Consiglio d'amministrazione delibera lo statuto e tutti i provvedimenti relativi al governo dell'ente ospedaliero. Lo statuto deve prevedere che spetta al Consiglio d'amministrazione: a) deliberare le modifiche allo statuto; b) deliberare sugli adempimenti prescritti dal piano regionale ospedaliero; c) deliberare il regolamento organico del personale e la relativa pianta organica...* ». Dunque la Sanità ha deciso di violare subito la « sua » legge?

Ore di angoscia in via Flavio Stilicone

Rogo di salotti

Per salvarsi voleva lanciarsi nel vuoto

Ore di terrore per un furioso incendio ieri pomeriggio in via Flavio Stilicone, al Tuscolano. E' andata a fuoco una fabbrica di salotti, al civico 249: gli inquilini dello stabile soprastante, vinti dal panico, si sono dati a fuga precipitosa ed una donna ha tentato addirittura di lanciarsi in strada dalla finestra. Sono riusciti, per fortuna, a dissuaderla. I danni ora ammontano a decine e decine di milioni: si parla addirittura di 200 milioni.

La fabbrica, completamente incenerita, apparteneva ai fratelli Ivo ed Ugo Andreucci. I due, multati nei giorni scorsi perchè nei sotterranei dove lavoravano quattordici operai non c'era impianto di condizionamento stavano facendo effettuare dei lavori. C'è stato un corto circuito e in un attimo il magazzino si è trasformato in un immenso rogo, alimentato dalle drapperie, dai tendaggi, dalla gommapiuma ed velluti.

Ci sono stati alcuni minuti di ritardo prima che venissero avvertiti i vigili: nella zona, ieri, non funzionavano i telefoni ed un automobilista è dovuto andare lontano, a telefonare. Quando gli uomini di via Genova sono arrivati con diciotto macchine, le fiamme, altissime, avevano già divorato la fabbrica e stavano attaccando i piani superiori dello stabile. Gli inquilini, per fortuna, si erano già messi tutti in salvo. Da un attiguo garage i meccanici avevano portato via tutte le auto. L'incendio è stato domato solo dopo ore ed ore di lavoro e l'immediato sopralluogo dei tecnici ha permesso di stabilire che le strutture portanti di due rampe di scale erano lesionate, che i soffitti della fabbrica erano rovinati. Così le quattro famiglie che abitavano al primo piano non sono potute tornare nelle loro case: c'è il rischio di crolli. NELLA FOTO: i vigili al lavoro.